

LA PROSSIMA COMO A tu per tu con Celeste Grossi

Seconda tappa del nostro cammino che ci sta portando a conoscere i candidati sindaci per il comune capoluogo alle amministrative dell'11 giugno

Proseguiamo il nostro avvicinamento all'appuntamento elettorale di giugno incontrando Celeste Grossi, candidata per "La Prossima Como" (il progetto che vede riunite Sinistra italiana e Rifondazione comunista).

Chi è Celeste Grossi?

«Ho 63 anni, vivo a Como dal 1978, in un condominio solidale della città. Sono giornalista pubblicista, sono stata a lungo insegnante di scienze e matematica, sono assistente sociale e mi dedico da molto tempo ad associazioni di volontariato. Sono stata tra le fondatrici del Coordinamento comasco per la Pace di cui ho ricoperto in ruoli di vice presidente e, per un breve periodo, presidente. Sono obiettrice fiscale alle spese militari. Ho naturalmente anche un'appartenenza politica: sono di Sinistra italiana».

Gli amministratori sono sempre più spesso sotto accusa, considerati i principali responsabili dell'inerzia delle città. Chi gliel'ha fatto fare di proporsi alla carica di primo cittadino?

«La prima cosa che tengo a dire è che non sono stata io a candidarmi, ma sono stata scelta per essere il volto e la voce di tutte le donne e gli uomini che insieme a noi de La Prossima Como vogliono continuare a coltivare attivamente umanità e speranza. Ho accettato perché penso che in caso contrario un gruppo abbastanza numeroso di cittadini e di cittadine non avrebbe trovato una rappresentanza in questa campagna elettorale. Campagna in cui ci sembra di trovare, in quello che noi preferiamo definire "centro" piuttosto che centrosinistra, una certa omogeneità. La nostra è una lista di cittadinanza attiva, composta da candidati a diverso titolo impegnati nel sociale, con una forbice di età che spazia dai 19 agli 80 anni. Abbiamo scelto di chiamarci "Prossima" perché vogliamo fare riferimento alla prossimità, alla vicinanza, ma anche perché pensiamo che la città del prossimo futuro debba essere più accogliente dell'attuale. Aggiungo che siamo un laboratorio attivo da oltre un anno».

Como è una città di transito ma anche un importante polo attrattivo. I temi della viabilità e dei parcheggi sono in agenda da decenni. Quali soluzioni concrete ha in mente per rendere la

città più vivibile?

«Noi siamo convinti che sia necessario ampliare le aree a traffico limitato e pedonali della città. Ciò non tanto per attrarre visitatori e per fare del centro un parco giochi per turisti, ma per consentire a cittadini e cittadine di godere della bellezza che il nostro territorio offre. Queste zone dovranno essere accessibili a tutti, dagli anziani a chi ha difficoltà motorie, perché la città è certo anche del turismo, ma soprattutto di chi la abita. Da qui dunque la necessità di favorire una mobilità che sia sostenibile e dolce, attraverso autobus elettrici a chiamata anche dentro queste aree. Essendo Como anche una città di transito non potrà ovviamente essere impedito il traffico che la attraversa. Occorrerà però al contempo prevedere, per chi invece viene in centro, dei parcheggi di cintura. Il primo da rilanciare è ovviamente il Valmulini, di cui occorrerebbe incentivare l'uso concedendolo gratuitamente e collegandolo alla convalle con servizi navetta continui, a costi contenuti. Una delle idee che abbiamo per agevolare la mobilità è quella di utilizzare parte delle entrate legate alla tassa di soggiorno per dare ai turisti, appena arrivano in città, un biglietto che permetta loro di circolare su mezzi pubblici: dai bus, ai treni, ai traghetti. Modalità già messa in atto moltissime città europee. Per trovare i fondi necessari a copertura dei costi di queste iniziative si dovrà avere il coraggio di compiere scelte politiche adeguate. Penso, ad esempio, all'inutile milione di euro speso per la realizzazione del ponte dalla piazza Fisac, a Camerlata. Sarebbe stato meglio investire quella somma per migliorare la viabilità del quartiere. Sempre in relazione ai parcheggi crediamo sia necessario stipulare anche delle convenzioni con i comuni confinanti al capoluogo per prevedere l'apertura di aree di sosta sui loro territori, oltre che agevolare l'utilizzo di mezzi pubblici extraurbani».

Ambiente: la responsabilità delle scelte che stiamo compiendo oggi ricadrà sulle future generazioni. Quali idee, da punto di vista ambientale (rifiuti, smog, qualità delle acque...) ha intenzione di proporre per preservare al meglio il nostro territorio?

«L'ambiente rappresenta per noi una tematica di fondamentale importanza.



Di certo Como ha compiuto importanti passi avanti sul fronte della raccolta differenziata, rispetto alla quale eravamo molto indietro. Si tratta però, purtroppo, dell'unico risultato importante che, a nostro avviso, l'Amministrazione uscente ha raggiunto rispetto alle tematiche ambientali. Anzi: secondo i dati di Legambiente Como risulta precipitata molto in basso rispetto a tutti gli altri parametri. Due sono i problemi, strettamente connessi tra loro, cui la prossima amministrazione dovrà dedicare particolare attenzione: l'inquinamento dell'aria e l'inquinamento acustico. Siamo fortunatamente riusciti, in extremis, nell'ultimo Consiglio comunale ad approvare il Piano di zonizzazione acustica. Ma si tratta solo della prima tappa di un percorso che dovrà portare ad introdurre cambiamenti significativi, in particolare intervenendo nei 21 punti critici evidenziati dal Piano e disponendo, d'intesa con ASF, la sostituzione dei mezzi pubblici più rumorosi. Rispetto al tema dell'ambiente intendiamo inoltre partire da subito con la costruzione di un piano del benessere della città. Piano che tenga conto, contemporaneamente, del benessere ambientale e sociale e che sia costruito attraverso un'analisi puntuale, condotta quartiere per quartiere, che ci permetta di evidenziare i maggiori punti di criticità sui quali intervenire».

Turismo e cultura: il pregio di Como è riconosciuto a livello internazionale. Quali idee ha da suggerire e quali risorse da mettere in campo, restituendo dignità a spazi oggi ancora poco valorizzati, per permettere a Como quel salto di qualità atteso da decenni che le permetta di essere definita come città turistica?

«Il turismo a cui pensiamo noi deve essere dolce, sostenibile, non mordi e fuggi e che faccia della bellezza del lago e del paesaggio il primo motivo di attrazione. A ciò si lega anche la necessità di un'adeguata azione culturale che investa, più che sulle grandi mostre, su una cultura diffusa, valorizzando le numerose associazioni culturali che il nostro

territorio esprime, riunendole attorno ad un tavolo, favorendone un clima sinergico, contribuendo nella rimozione degli ostacoli che ne rallentano l'attività. Como ha grandi sale, molto costose, ma è priva di spazi di dimensioni medie e facilmente raggiungibili. Questo rappresenta per le associazioni un grande problema. Sarebbe bello che l'ente pubblico potesse fornire spazi gratuitamente, oltre che dare il patrocinio ad iniziative di qualità».

Infrastrutture: in città vi sono grandi opere avviate ma anche grandi sogni tuttora incompiuti. Dalla Ticosa, al cantiere delle paratie. Quali le sue intenzioni e i suoi progetti in questi ambiti?

«Se trovassimo nel cassetto di questo comune un budget da poter dedicare alle opere, inizieremmo sicuramente dalle piccole opere, una per ogni quartiere. Noi pensiamo che prima di tutto si debba "rammendare l'esistente", come dice Renzo Piano, e che si debba farlo partendo proprio dai quartieri. In quest'ottica a Camerlata non avremmo certo puntato su un grande supermercato, ma avremmo investito sulla cittadella della salute, che per noi non è sinonimo di cittadella sanitaria. Avremmo scelto di aprire il parco a tutte le cittadine e i cittadini, avremmo fatto una convenzione con l'ASST. Avremmo scelto di riempire quella cittadella non solo con laboratori per medici e studi per medici di famiglia, ma anche con spazi per le associazioni che si occupano di salute e di benessere. Per quanto riguarda le piccole opere pensiamo ai due cinema rimasti in città: il Gloria e l'Astra. Sale che fanno fatica ad andare avanti e che meriterebbero maggiore attenzione da parte dell'Amministrazione comunale. Viceversa la scelta compiuta è stata quella di concedere l'apertura di un multisala di Camerlata... Un'altra idea in cui crediamo, e che sarebbe attuabile a costi contenuti, è l'attivazione, in tutti i centri civici, oggi quasi tutti sottoutilizzati, di una Casa delle arti, sulla scorta della Casa della musica avviata presso la ex Circostrazione 7, in

SALUTE. Un'iniziativa di diverse realtà del territorio

Camminare fa bene & diverte

Camminare insieme per avere l'opportunità di incontrarsi e socializzare, praticare uno stile di vita sano, attivo, sostenibile, conoscere l'ambiente che ci circonda per valorizzarlo e comprendere l'importanza della sua salvaguardia. Questi sono gli scopi della bella iniziativa "Camminare fa bene & diverte" promossa dal Circolo Legambiente di Como e da AUSER - Università Popolare di Como, insieme con l'associazione Famiglie in Cammino delle ACLI comasche, US ACLI e del Sindacato Pensionati Italiani di CGIL. Il programma di maggio prevede: **venerdì 5 maggio**, ore 14.30, passeggiata da Tosnacco (Moltrasio) al Santuario della SS. Trinità di Cavadino (Carate Urio) e poi a Laglio e ritorno. Il percorso è agevo-

le, su sentiero in parte acciottolato, con belle vedute sul lago; la sua lunghezza è complessivamente (andata e ritorno) di 12 chilometri e il tempo di percorrenza di circa 3.30 ore. Si raccomandano scarponcini e racchette. Ritrovo alla piazzetta di Tosnacco.

venerdì 12 maggio, ore 14.30, passeggiata da Rovenna alle Cave di Moltrasio e ritorno. Si tratta di un percorso su sentiero impegnativo a tratti stretto ed esposto, con fondo sassoso e con dislivelli; la sua lunghezza complessiva (andata e ritorno) è di circa 7 chilometri e il tempo di percorrenza di circa tre ore. Sono indispensabili scarponcini e racchette. Il ritrovo è al posteggio del cimitero di Rovenna.

venerdì 19 maggio, ore 14.30, passeggiata

da Lenno a Tremezzo lungo la Greenway del Lago di Como. Il percorso è agevole e si snoda su sentieri in parte acciottolati per circa 8 chilometri, della durata di 3 ore. Il ritrovo è al posteggio dell'Abbazia dell'Acquafredda a Lenno

venerdì 26 maggio, ore 14.30, passeggiata nel Parco della Spina Verde da Prestino alla cascina Respaù (con break dolce) e ritorno. Si tratta di un sentiero agevole di circa 7 chilometri, con tratti in salita. Si consiglia scarponcini e racchette. Il ritrovo è al parcheggio di via Isonzo a Prestino. Per partecipare alle camminate occorre obbligatoriamente prenotare almeno un giorno prima presso la sede dell'Università Popolare o mandando una e mail a gabriella.cammino@virgilio.it, oppure un SMS al



333.6973096, lasciando il nominativo dei partecipanti, numero di telefono, camminata a cui si intende partecipare ed eventuale necessità di passaggio per raggiungere il luogo della partenza. Per informazioni: pagina Facebook Camminare fa bene e diverte. (s.f.a.)

«Dobbiamo evitare di pensare al tessuto stabile»

via Colleggio dei Dottori. Piccole opere che permetterebbero ai quartieri di rivitalizzarsi e alla cultura di non rimanere racchiusa in convalle».

La famiglia resta il cuore pulsante della nostra società. Quali strumenti, di sostegno ma anche di partecipazione, intende mettere in campo per valorizzarla come risorsa?

«Prima di tutto dobbiamo registrare il forte mutamento demografico subito da questa città nel corso degli anni. Moltissime sono oggi le famiglie costituite da un solo componente. La popolazione anziana è in grande crescita (rappresenta oggi un quarto della popolazione residente), molte giovani donne e giovani uomini non sono in grado di "metter su famiglia" per le condizioni di precarietà in cui si trovano. Così come sono numerose le famiglie di stranieri, in realtà non riconosciute come tali. Credo si debba evitare di pensare al nostro tessuto sociale come qualcosa di immutabile. In questo senso va detto che anche i tipi di



«L'Ente locale non può scoprirsi città di frontiera soltanto nell'emergenza umanitaria ma deve progettare meglio l'ospitalità»

famiglia sono molto cambiati, pertanto noi riteniamo debbano essere considerate famiglie anche le unioni civili di persone che appartengono allo stesso sesso. Noi crediamo che a sostegno della famiglia un'Amministrazione comunale possa fare molto anche sul fronte lavorativo. Tra i tanti esempi possibili mi limito a citare quello delle numerose case vuote di proprietà comunale. Una parte consistente di questo patrimonio non viene assegnato perché non è nelle condizioni adeguate. E ciò rappresenta uno scandalo in un'epoca segnata dalla preoccupante crescita della povertà. Una via possibile per il loro recupero potrebbe essere quella di stipulare delle convenzioni con costruttori edili, l'ordine degli architetti, associazioni e cooperative per verificare la reale condizione di queste case; individuare quelle su cui si potrebbe agire subito e affidarne la ristrutturazione agli stessi costruttori, in un momento in cui anche loro vivono grossi problemi di lavoro. Allo stesso tempo si potrebbero stipulare anche accordi diretti con chi chiede di entrare, così che i nuovi locatari possano ristrutturare i locali a proprie spese e poi scalare quanto investito dall'affitto».

I giovani sono il futuro: una risorsa, ma anche un'anima fragile da aiutare e accompagnare. Medesimo discorso, anche se un piano differente, per quanto riguarda gli anziani. Idee, progetti,

pensieri in questi ambiti?

«Ferma restando la bontà del servizio reso da realtà come la Ca' d'Industria, noi riteniamo non vi sia oggi bisogno soltanto di letti per lungodegenti o di ospitalità, ma che si debba insistere molto sulla domiciliarità. Le persone anziane costituiscono un grande valore e per questo occorre cercare di mantenerle attive e vive all'interno del loro nucleo familiare, valorizzandone competenze e saperi fino a quando questo sia possibile. A parte questo tema, che attiene a bisogni materiali, il Comune dovrebbe adoperarsi anche per favorire la partecipazione attiva di queste persone alle attività culturali e alla vita della città. Si tratta di uomini e donne che potrebbero mettere il loro tempo a disposizione di tutti. Su questo fronte il Comune non dovrebbe inventarsi niente, ma semplicemente mettersi in ascolto delle diverse realtà che agiscono in questo ambito in modo competente e meritorio. Un altro dei problemi che vivono oggi gli anziani è legato all'insicurezza e alla solitudine. Molti sono i luoghi della città, penso ad esempio allo stabile di via Anzani, in cui sono concentrate tantissime persone che vivono differenti fragilità. Ottimo aver dato loro una casa, ma appare evidente che non possano essere lasciate a se stesse. Noi pensiamo allora che in questi grossi edifici sia importante istituire figure come il portiere sociale. Un soggetto chiamato a svolgere la funzione tipica del portiere, dunque anche di custode del luogo, di attenzione a chi lo frequenta, ma anche un ruolo sociale, passando ogni mattina per verificare la necessità degli anziani presenti, o anche più semplicemente facilitando le relazioni tra loro.

Nel corso di questa amministrazione sono state istituite quattro consulte: anziani, disabili, immigrati e minori. Passo meritevole e positivo. Però il termine stesso di consulta, fa pensare che queste persone non abbiano grandi poteri decisionali. Noi crediamo invece che l'Amministrazione

comunale deve essere in grado di favorire la partecipazione, accettando anche di cedere un po' di sovranità, pur indirizzando e governando questi processi. Rispetto ai giovani la prima cosa che vorrei dire è che spesso sono considerati da noi adulti come il futuro su cui investire. Approccio un po' troppo paternalista. In realtà i giovani sono il nostro presente e a volte ci dimentichiamo di loro. Queste ragazze e questi ragazzi chiedono aule in cui poter studiare, incontrarsi. La biblioteca è diventata troppo piccola per contenere queste due necessità: lo studio e l'aggregazione. Noi pensiamo che avere molti luoghi di aggregazione, anche quartiere per quartiere, possa permettere a questi ragazzi di sentirsi protagonisti del loro presente e costruttori del loro futuro. Sempre a proposito dei giovani penso al valore enorme giocato dall'università, in cui si formano giovani donne e uomini con competenze e saperi di grande qualità. Come spesso sembra che si dimentichi di essere una città universitaria. I giovani universitari hanno bisogno di servizi, agevolazioni, piccoli accorgimenti che permettano loro di muoversi ed incontrarsi, senza che siano lasciati soli, perché solo dall'incontro tra generi e generazioni possono maturare idee nuove. A disposizione dei giovani si potrebbero inoltre mettere gratuitamente molti degli spazi comunali oggi inutilizzati per favorirne l'avvio di un'attività lavorativa. Spazi che potrebbero essere ristrutturati a loro spese e in seguito restituiti al Comune».

Migranti: il tema dell'accoglienza ha tenuto banco in città negli ultimi mesi. Città le cui molteplici anime hanno saputo attivarsi, a diverso titolo, su questo fronte. Qual è la sua idea e quali le sue intenzioni affinché si possa strutturare un sistema di accoglienza che sia realmente dignitoso e rispettoso dell'individuo?

«Gli stranieri sono il 14% della popolazione

della città di Como, e non dobbiamo fare finta di non saperlo. Noi avremmo voluto, non ci siamo riusciti ma lo faremmo nel caso fossimo eletti, dare la cittadinanza, anche solo simbolica, a bambini nati qui, figli di genitori di origine straniera. Un'altra scelta sarebbe sicuramente quella di dare il voto alle amministrative a chi risiede in città. Questo per quanto riguarda gli stranieri residenti, rispetto invece ai transitori, molto vari nella loro specificità, crediamo che la sfida debba essere quella di favorire un clima che innanzitutto non metta in contrasto i poveri, che purtroppo aumentano anche nella nostra ricca città, con chi scappa dalle guerre e dalla fame. E proprio per non alimentare questo clima di conflitto tra i cittadini di origine italiana e migranti riteniamo necessaria l'individuazione di nuovi dormitori pubblici per senza fissa dimora; questo perché la situazione che viviamo oggi è insostenibile e non ha più senso ragionare in termini di "emergenza freddo". Occorre vi sia un numero adeguato di posti per quanti ritengono di volerli utilizzare. A chi ci chiede con quali fondi potremmo sostenere questi progetti noi rispondiamo che di fronte ad una situazione come questa si debba avere il coraggio di scegliere le priorità giuste per il futuro della città. Pertanto sicuramente riusciremmo a trovare le risorse necessarie in qualche capitolo di bilancio. L'Ente locale ha il dovere dell'ospitalità, dunque di dare a chi è in difficoltà un tetto e del cibo. Ospitalità che, però, il Comune non deve disporre da solo, ma insieme alle associazioni e ai cittadini del territorio. Su questo fronte il Comune però può e deve sensibilizzare i cittadini al mutato contesto sociale, non solo in ambito scolastico, ma anche rivolgendosi alla popolazione adulta. Un'altra questione che l'Ente locale avrebbe già dovuto mettere in atto da molto tempo è non scoprirsi città di frontiera nell'emergenza umanitaria, ma progettare meglio l'ospitalità. Il che significa essere attrezzati al fatto che quest'anno siano stati respinti dalla Svizzera 16 mila giovani donne e uomini. Essere pronti a collocarli negli Sprar, che sono troppo pochi in Italia. Ed è un problema che una città di frontiera come Como ad oggi non abbia uno Sprar. Da qui la necessità di partecipare a bandi Sprar, accedere a fondi italiani ed europei per favorire l'ospitalità. Como è già una città multietnica e deve diventare come una città multiculturale. Rispetto al tema dei transitori ci teniamo a dire che per noi, prima di tutto, vengono le pratiche sociali, a cui si devono accompagnare pratiche di azione politica. Quello che chiediamo è che vengano favoriti corridoi umanitari per l'ingresso dei migranti in Italia, ma anche corridoi che ne favoriscano l'uscita, questo perché moltissime di queste persone non hanno alcun interesse di fermarsi qui. Occorrerebbe dunque agevolare il loro progetto di vita, tramite accordi con le autorità di confine ed intervenendo con le autorità nazionali ed internazionali».

MARCO GATTI

Restyling della Sala Convegni del Monoblocco e nuova sede per le cure palliative

Novità e inaugurazioni per l'Asst lariana

Uno sguardo al passato, ma anche progetti concreti per offrire alla cittadinanza nuovi servizi. Proseguono le iniziative dell'Asst Lariana per il potenziamento e la valorizzazione del Poliambulatorio di via Napoleona a Como, anche nell'ottica della realizzazione del progetto della Cittadella Sanitaria. Martedì scorso la Direzione ha presentato il **restyling della Sala Convegni al piano rialzato del padiglione Monoblocco**. Già Biblioteca Medica dell'ex ospedale Sant'Anna, l'aula è stata modernizzata, resa più accogliente e intitolata alla benefattrice comasca Teresa Rimoldi (1840-1924). Sempre nella giornata di martedì - nel solco del progetto "Sempre più vicini al bisogno", con il quale è stata aperta a Faloppio la prima sede operativa distaccata dell'Unità di **Cure Palliative domiciliari**, collocata nel presidio "Felice Villa" di Mariano Comense, in collaborazione con le associazioni Amate e Il Mantello - è stata **inaugurata una seconda sede a Como**, nel Poliambulatorio di via Napoleona (piano rialzato del Mono-

blocco), in parternariato con l'associazione "Antonio e Luigi Palma", che da più di vent'anni opera in questo settore. Con questo nuovo servizio si allarga il territorio nel quale l'Asst Lariana offre ai malati e ai loro famigliari assistenza domiciliare qualificata per affrontare la fase terminale della malattia. Il territorio di offerta delle terapie domiciliari si amplia con i comuni di Como, Albese con Cassano, Blevio, Brianno, Brunate, Carate Urio, Cavallasca, Cernobbio Lipomo, Maslianico, Moltrasio, Montano Lucino, Montorfano, San Fermo della Battaglia, Senna Comasco e Tavernerio.

Un'équipe di medici, infermieri, oss e volontari è operativa in questa nuova sede implementando il personale dell'Unità di Cure Palliative dell'Azienda.

"All'inizio - ha specificato **Carla Longhi**, primario dell'Unità Operativa Cure Palliative Hospice - seguiremo cinque pazienti contemporaneamente per affinare il sistema e

le risorse. L'obiettivo è quello di prendere in carico tra i 40 e i 50 pazienti entro la fine dell'anno. L'équipe è formata da due infermiere, due OSS e attualmente due medici che speriamo di incrementare a tre prima dell'estate. Ovviamente questo personale si integra con tutta l'équipe di Mariano e Faloppio al fine di garantire sempre risposte adeguate alle necessità dei nostri pazienti". L'associazione "Palma" sarà vicina a malati e famiglie con una ventina di volontari: "E' davvero una grande soddisfazione per noi collaborare con l'Asst Lariana - ha aggiunto **Angelo Palma**, presidente dell'associazione - . Insieme possiamo offrire professionalità e vicinanza al paziente e ai suoi congiunti in un momento difficile qual è quello del fine vita".

Infine, per via Napoleona c'è un'altra novità. Nel **Monoblocco** è stato programmato il **trasferimento dell'Ufficio Protezione Giuridica**, prima della riforma socio sanitaria in capo all'ex Asl e collocato in via Pessina.